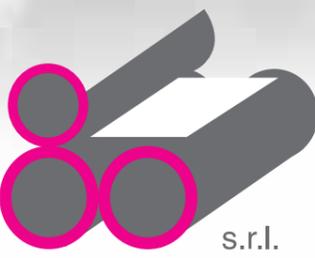


Stampa offset e digitale
dal piccolo
al grande formato

selegrafica  s.r.l.

INDUSTRIA GRAFICA e CARTOTECNICA



POSTERS • MANIFESTI
DEPLIANTS • CATALOGHI • RIVISTE
CARTONATI ED ESPOSITORI DA TERRA E DA BANCO
PROGETTAZIONI GRAFICHE ED ELABORAZIONI IMMAGINI

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio • Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286

<http://www.selegrafica.it> • Email: info@selegrafica.it

IN GIUSTIZIA

la PAROLA al POPOLO

MENSILE INDIPENDENTE

Direzione e redazione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Telefax 06 3222775 (Direzione) 06 78346581 (Redazione)
Internet: www.in-giustizia.it - Posta elettronica: direttore@in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

La Repubblica e l'acqua calda

di ROMOLO REBOA *

Quando interviene *la Repubblica* si pensa subito che la conseguenza sarà la fine di un regno.

Per sapere di quale regno si tratti sarà necessario leggere il giornale con attenzione, senza limitarsi ai titoli o alle foto in prima pagina, ma andando a guardare «tra le righe» con spirito critico, magari pensando quale *business* economico potrebbe derivare da una rivoluzione nell'ambiente o nell'area sulla quale il prestigioso quotidiano ha deciso di scavare.

A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina: un detto popolare in un italiano non perfetto che è difficile smentire e che ben si adatta alla circostanza che dietro un gruppo editoriale d'assalto vi è un gruppo economico che oggi sta tentando la scalata all'Alitalia, quella compagnia di bandiera la cui crisi, vera o presunta, aveva occupato le prime pagine di *la Repubblica*. Si fa dietrologia, pensando che l'area sulla quale è costruito il Policlinico Umberto 1° si

Le autorità bielorusse vietano il rientro in Italia a Wladik, cittadino italiano a tutti gli effetti

Liberiamo il cittadino Wladik

Cittadini di serie A e di serie B: il fenomeno sommerso dei bambini cubani nati da padri italiani

servizio a pag. 12-13-14

di MARIA SERRA



Vladislav Cuffaro Yurcenco

Le rivendicazioni di una categoria di precari

Magistratura onoraria in sciopero

di ALBERTO MORANDI

a pag. 8-9

Necessario il confronto con l'evoluzione sociale

La fine del libero amore

di GIORGIO VACCARO

a pag. 15

Libra Band: il sogno diventa realtà

Una nuova scuola in Sudan

di M.S.

a pag. 18

trova praticamente al centro di Roma e, quindi, uno spostamento dell'ospedale sul quale ha aperto un'inchiesta il Gruppo Editoriale l'Espresso la libererebbe alla speculazione edilizia.

Così come farebbe la gioia dei gruppi economici anche solo la ricostruzione o ristrutturazione integrale delle cliniche ospedaliere attualmente ivi esistenti.

Ovviamente la dietrologia non deve far perdere di vista il fatto che quanto denunciato è vero, ma non si deve dimenticare che spesso si tratta di fotografie di realtà inserite in strutture di grandi dimensioni, quindi di immagini parziali che non consentono di rispondere al quesito di quale sia la percentuale di marciame rispettato alla parte sana.

Quando è apparsa su **la Repubblica** la campagna sullo stato di degrado della giustizia civile e sulle condizioni nelle quali versa il Tribunale di Roma, la prima considerazione è stata che il quotidiano aveva scoperto l'acqua calda, mentre la seconda è stata: qual è la testa che si vuol fare cadere?

L'ex Presidente del Tribunale di Roma, ora sottosegretario alla Giustizia, Luigi Scotti, ha rilasciato un'intervista al quotidiano, affermando che, forse, il degrado deriverebbe dal fatto che oggi non vi è più una persona «cattiva» come lo era lui a capo dell'ufficio giudiziario più grande d'Italia.

Chissà, forse sarà anche vero che, per dirigere un ufficio così grande e complesso, sia necessario rendersi anti-

pativo ai propri interlocutori, ma l'affermazione è apparsa una velata critica all'operato dell'attuale Presidente vicario, Alberto Bucchi, del quale sono note la simpatia e le qualità umane. Quando si fa una campagna giornalistica di tale virulenza non si può fingere di ignorare che la stessa mette a repentaglio la poltrona del capo dell'ufficio che «non funziona»: se poi tale capo è un vicario, è facile pensare che lo scopo sia quello di farlo sostituire con un *salvatore della patria*.

Ma chi l'ha detto che la situazione è peggiorata da quando il dr. Scotti è divenuto sottosegretario?

I mali del Tribunale Civile sono atavici ed hanno un nome solo: la carenza di risorse umane e materiali, a fronte della quale la capacità di adattamento degli avvocati e, anche, di magistrati e cancellieri ha impedito che si chiudessero i battenti. Sono oltre venticinque anni che esercito la professione forense e dall'inizio della professione, a Roma, mancano i cancellieri nelle udienze civili, l'avvocato si deve arrampicare per cercare i fascicoli nei quali depositare gli atti, l'ufficio notifiche è intasato dalle code, non si verbalizza se non ci si portano i fogli da casa ed i testimoni si ascoltano in corridoio nel contraddittorio tra gli avvocati ed in assenza del giudice, che si limita a rileggere il verbale al teste, chiedendogli la conferma delle sue dichiarazioni. In questi venticinque anni ogni tanto i quotidiani han-

no scritto articoli di denuncia, pubblicato foto, scatenato bagarre: poi tutto è tornato nella normalità.

Se si pensa all'entità di pratiche lavorate in un anno, il numero dei fascicoli scomparsi e dei documenti sottratti è statisticamente insignificante, così come lo sono le violazioni della privacy, in relazione alla quale l'apparente caos ed il dinamismo con il quale si muove il sistema creano una sorta di scudo invisibile. Infatti, in una piccola comunità, basta entrare in un Tribunale perché tutti sappiano che si ha un contenzioso, mentre in una megalopoli un nome su un fascicolo alla vista di tutti è solo il nome di uno sconosciuto.

La causa principale dei mali della giustizia civile è da attribuire ai governi succedutisi nel tempo, i quali hanno posto limiti alle assunzioni, hanno tagliato i fondi, hanno di fatto voluto che la macchina non funzionasse, forse per far sì che il contenzioso importante venisse dirottato negli arbitrati, dove chi si non può permettere di pagare il compenso al collegio arbitrale ha perso in partenza. Altre questioni importanti sono state dirot-

tate alle *Authority*, attraverso un procedimento di degiurisdizionalizzazione della tutela sostanziale di diritti fondamentali del cittadino, sicché ai Giudici, terzi rispetto al potere politico, sono state lasciate le briciole del contenzioso. Da amministrarsi con il marchio della sfiducia e del degrado.

Sarebbe bastato che la legge finanziaria, invece di ribadire il blocco delle assunzioni per la pubblica amministrazione, avesse assegnato i fondi per bandire i concorsi finalizzati a colmare i vuoti di organico tra i cancellieri ed i magistrati.

Così non è stato, ma la soluzione sarà trovata dai solerti ispettori ministeriali inviati dal ministro Mastella, i quali certificheranno che la legge non viene rispettata... Sarebbe bastato che l'avvocatura avesse smesso di sopprimere gratuitamente alle difese del sistema, ma la categoria negli anni ha mostrato di essere incapace a far rispettare quella *dignità della toga* di cui si riempie la bocca nei convegni. E, allora, viva **la Repubblica**, visto che il regno della giustizia è finito da tempo.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa Direttore Responsabile

Direzione e redazione:
00196 Roma, via Flaminia, 213 - Tel. 063222773/4
Telefax 06 3222775 (Direzione) 06 78346581 (Redazione)
www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it

Anno XXXIII N. 1 - 2007
Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.c.r.l. via Flaminia 213 - 00196 Roma.
Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 675/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.
E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

periodico aderente all'A.STA.F Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.

stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la **PAROLA al POPOLO**

Assassinio nella cattedrale

di CLOTILDE SPADAFORA

Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, viene colpito a morte all'interno della sua cattedrale. E' il 2 Dicembre del 1170. I sicari sono quattro cavalieri fedeli al re Enrico II, che invece di nascondersi, invocano la palese infermità mentale della vittima, che al loro arrivo non ha neanche tentato di fuggire. Becket, nato da una ricca famiglia di mercanti, era stato messo a capo di tutta la comunità cristiana inglese proprio da Enrico II. Saziata l'ambizione, presto inizierà a sentire i morsi dell'onestà morale e intellettuale in contrasto con gli interessi della corona e con le esigenze pastorali. Il coro sottolinea ed amplifica questo disagio profondo, che lo porterà a trovare riparo in Francia,

per sette lunghi anni. La speranza che l'esilio abbia diluito nel tempo i rancori della nobiltà lo spinge ad incontrare i rappresentanti della corona, per ristabilire il dialogo tra stato e chiesa, indispensabile per lo sviluppo civile e spirituale dell'Inghilterra. Quando, in piedi sull'altare, vede giungere i suoi carnefici, accetta con fede il martirio come compimento del suo destino. Thomas Eliot, che portò in scena per la prima volta questo dramma nel '35, proprio nella cattedrale di Canterbury, si avvale delle figure dei quattro tentatori per riassumere il percorso esistenziale di Becket: il giovanile amore per il piacere, l'ambizione al potere, le richieste dei baroni feudali e il desiderio del martirio.



Enrico II in preda ai suoi carnefici (Foto di Tommaso Le Pera)

3 **Assassinio nella cattedrale**

4 **Anno giudiziario 2007**

5 **La giustizia corre sul filo...**

6/7 **Milano, capitale del women's power**

8 **Magistratura onoraria in sciopero**

9 **Uffici sotto "sfratto"**

10/11 **Irak: l'ennesima ingiustizia**

12 **Liberiamo il cittadino Wladik**

13/14 **La fine del libero amore**

15 **Quando la tradizione va in pensione**

16 **I panni sporchi si lavano in Europa**

- **Enac: la giustizia per i cittadini**
- **Giuglioli, neo consigliere per l'avvocatura**
- **Avvocati, 'stress da malagiustizia'**

18 **Una nuova scuola in Sudan**

19 **Recensioni**
Libri - Internet

21 **Roma - Il Palazzo della suprema giustizia**

Cambiano i tempi e le figure istituzionali che rappresentano il Paese, ma i temi affrontati all'indomani dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario sono sempre gli stessi. La tradizione non è stata abbandonata e così i problemi che attanagliano la giustizia ormai da decenni. Non si fa che parlare della lunghezza dei processi e della riforma dell'ordinamento. E la fotografia del sistema giudiziario non è certo confortante. Lo sa bene chi la vive tutti i giorni nelle aule e lo sanno altrettanto bene i

per il quale lo stesso ha intrapreso ricorso al Tar), l'inaugurazione non ha avuto degli sviluppi troppo sorprendenti. La sospensione dell'ex riforma Castelli ha comportato una pace armata tra favorevoli e contrari alla separazione delle carriere, sebbene il ministro della Giustizia, Clemente Mastella parli di "clima istituzionale di serenità". Nello stesso giorno è l'Eurispes che da voce al sistema giudiziario pubblicando dei numeri sconcertanti: dieci milioni di procedimenti pendenti che ingolfano gli uffici

sempre secondo l'indagine Eurispes, un italiano su quattro non denuncia il reato pur essendone vittima perché prevale nei cittadini un senso di arrendevolezza nei confronti del sistema giustizia? Più comodo interpretarlo come un 'salvavita' per un sistema già implonso. Pensiamo a cosa potrebbe

no all'informatizzazione delle realtà di nicchia, alla riduzione dei costi e alla qualificazione delle spese. Certo non è facile immaginare con quali mezzi, soprattutto facendo riferimento a quanto denunciato dal quotidiano 'La Repubblica' sulla situazione drammatica nella quale versano gli uffici del Tribunale di Roma,



Clemente Mastella

Eurispes, numeri sconcertanti

Anno giudiziario 2007

uno dei fori più grandi a livello europeo. L'intervento di Salvatore Nicastrò che ha sostituito quello del primo presidente di Cassazione in qualità di presidente di sezione più anziano e titolare della III sezione civile, oltre al riepilogo dello stato della giustizia nel 2006 si è evinta l'esigenza di riforme profonde e "ormai inprocrastinabili". Nicastrò ha insistito sulla costituzione di un organismo ad hoc per frenare i ricorsi in Cassazione che dovrebbe tornare ad essere solo giudice di legittimità, e sulla bontà delle azioni intraprese dal Governo attuale che fanno "ben sperare".

Mastella: "Processi in cinque anni e non è il libro dei sogni"

di M. S.

cittadini che in quelle stesse aule si recano per chiedere che sia fatta giustizia. Al di là della particolarità di quest'anno che ha registrato l'assenza del primo presidente di Cassazione (l'elezione di Vincenzo Carbone non è infatti andata a buon fine, motivo

giudiziari italiani, settanta mila le condanne definitive non ancora eseguite. Un processo dura in media 35 mesi in primo grado e 65 mesi in appello, ma per una sentenza definitiva si possono anche aspettare dieci anni. In una parola: il collasso. E che dire sul fatto che,

mai succedere se tutti facessero ricorso all'aula di tribunale. I buoni propositi comunque non mancano: sempre il ministro Mastella ha detto di voler lavorare per l'attivazione dell'ufficio del processo, per la riqualificazione del personale amministrativo fi-

Venti milioni di euro è la somma iniziale che ministero della Funzione Pubblica e ministero della Giustizia destineranno ai progetti comuni per l'implementazione delle tecnologie digitali nel settore della giustizia in Italia.

La decisione è il risultato della firma del protocollo di intesa tra il ministro Nicolais e il ministro Mastella che sono convenuti sulla necessità di mettere al centro dell'impegno riformatore il fattore tempo che nell'ambito della giustizia rappresenta un obiettivo importante in termini di qualità e quantità nella gestione della pubblica amministrazione. Le nuove tecnologie opportunamente studiate consentiranno di arrivare ad un processo senza carta nel quale i vari attori dialoghino in forma telematica, dando vita al fascicolo elettronico. Si è parlato in particolare modo di una piena interoperabilità fra le banche dati dei vari organismi giudiziari e delle diverse sedi, per metterle in comunicazione in tempo reale, in piena sicurezza e nel rispetto della privacy. L'interoperabilità infatti è il presupposto per dematerializzare e semplificare in modo radicale il sistema. Per fare alcuni esempi, una volta applicata a tutti gli uffici, sarà possibile per gli avvocati consultare il calendario delle udienze e accedere ai fascicoli via web, semplificare notevolmente la gestione delle notifiche, garantire la pubbli-

cità telematica per le aste giudiziarie, consentire l'erogazione diretta di certificati ai cittadini da parte del Giudice di Pace, costruire una banca dati per le adozioni nazionali e internazionali, perfino ottenere un decreto ingiuntivo on line. Secondo gli studi più avanzati, le tecnologie digitali, unite alla volontà di riorganizzare i flussi di lavoro, potreb-

con maggiore urgenza. Un'intesa di questo tipo dovrebbe presupporre l'intento politico, non ancora concretizzato, di realizzare in Italia reti di connessione veloce che diventino capillari e alla

mento avrà dunque ricadute positive laddove la volontà politica sarà quella di adeguare l'Italia agli altri paesi: senza la costruzione di una nuova rete sulla quale poter far circolare le

Venti milioni di euro: è l'investimento iniziale nel settore giustizia

La giustizia corre sul filo...

Firmato a Roma il Protocollo di intesa tra i ministri Mastella e Nicolais

di MARIA SERRA

bero consentire un'immediata accelerazione dei processi di almeno il 20% e un recupero di efficienza nei servizi di circa il 40%. Le priorità elencate nel Protocollo riguarderanno la Giustizia Civile, La Giustizia Penale, l'Informatica giuridica e la Giustizia minorile. Si comincerà dalla cosiddetta "giustizia di prossimità", ovvero dal Processo Civile telematico che può migliorare la vita di milioni di persone e migliaia di imprese e che quindi rappresenta l'obiettivo da realizzare

portata dei cittadini. Allo stato attuale, infatti, la maggior parte degli italiani possiede al massimo un collegamento da 56 Kb, una tecnologia che non permette ancora collegamenti rapidi che potrebbero portare all'espletamento in tempi veloci delle pratiche utili ai naviganti. Questo nuovo investi-

informazioni via etere, nessuna nuova tecnologia a servizio dei cittadini potrà mai essere realizzata.

Una ricerca del Csm ha svelato che la condizione femminile non è ancora risolta nella dirigenza. Per la prima volta una donna sarà

la proposta all'unanimità. Spetta ora al plenum di Palazzo dei Marescialli dare il via libero definitivamente. Originaria di Molfetta, Li-

magistrato in Cassazione e docente universitario, dal 1991 al 1993 è stata capo di gabinetto al Ministero della Giustizia, con i Guardasigilli Claudio Martelli e Giovanni Conso, ed ha fatto parte di diverse Commissioni governative, da quella per la riforma del codice di procedura penale per i minorenni, a quella per le pari opportunità. Proprio nella direzione di

sconfortante: in tutti i paesi partecipi del progetto, ad una crescente presenza femminile in magistratura non corrisponde una proporzionale presenza delle medesime negli incarichi di direzione ed organizzazione degli uffici giudiziari, oltre che nelle strutture deputate alla formazione dei magistrati. In Italia, a fronte di una percentuale del 40% di donne impegnate in magi-

Livia Pomodoro sarà presidente del Tribunale di Milano

Milano capitale del women's power

Si attende la risposta della Capitale

di **CARMEN ODORIFERO**

nominata presidente del Tribunale di Milano. Si tratta di Livia Pomodoro, attuale presidente del tribunale dei minori del capoluogo lombardo. La quinta commissione del Csm, competente per gli incarichi direttivi, ha votato

via Pomodoro è entrata in magistratura nel 1965, a soli 25 anni, e ora corona una carriera di tutto rispetto con questo incarico storico, che rappresenta una conquista per tutte le donne che dedicano la loro vita alla professione. Autrice di numerose pubblicazioni dedicate al tema dei minori,

una sostanziale parità tra i sessi in tema di attribuzione di ruoli dirigenziali, la nomina di Livia Pomodoro rappresenta un importante passo in avanti. A tal proposito nel 2004 il Csm ha coordinato una indagine dal titolo "La partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale": con il patrocinio della Commissione europea, si trattava di verificare il livello di parità nell'ambito della magistratura francese, spagnola, italiana e rumena. Dai dati esaminati è emerso un risultato

struttura come giudici o pm, soltanto il 5% del totale ricopre posti di comando. In altre parole sono solo 18 le esponenti del "gentil sesso" a guidare procure e tribunali rispetto a 400 uomini con incarichi simili. Peraltro le donne riescono ad aggiudicarsi soltanto



Livia Pomodoro



Il Tribunale di Milano



gli incarichi che ai loro colleghi non interessano, perché ritenuti poco prestigiosi - a causa del numero limitato di magistrati da gestire - o più vicini alle "inclinazioni femminili", come quello di presidente del tribunale dei minori. Nessuna donna è procuratore generale o presidente

di Corte d'Assise. Nessuna è in servizio in procura nazionale antimafia. Non consola la constatazione di una situazione analoga anche in Europa, dove Spagna, Romania e Francia presentano la stessa discriminazione, tutta a vantaggio maschile, ai vertici degli uffici della magistra-

Nell'ambito del XIII Corso per Curatore Fallimentare, promosso dall'avv. Prof. Dino Valenza per l'Associazione Giuristi e Consulenti Legali aderente alla FITA-Confindustria, si è tenuta la lezione del direttore di questa testata, avv. Romolo Reboa, sul tema «Liquidazione Coatta Amministrativa». La lezione è stata introdotta dal prof. Dino Valenza, cui ha seguito un intervento del Presidente dell'Associazione, avv. Riccardo Cappello, sulla necessità di un rinnovamento dell'avvocatura. Prima di iniziare a parlare di diritto fallimentare, l'avv. Reboa ha inteso intervenire sul tema introdotto dall'avv. Cappello, concordando con lui sulla necessità di una nuova dimensione degli studi professionali degli avvocati, i quali, muovendosi in un'ottica eccessivamente personalistica, in Italia hanno rinunciato di fatto alla consulenza nei confronti delle grandi imprese, che viene operata da società internazionali. L'avv. Reboa ha sottolineato anche come, per superare il fenomeno del nansismo della professione, sia necessario rivedere il sistema tariffario, che non può prescindere dallo schema orario, comune a tutti i paesi industrialmente avanzati. La lezione è durata più tempo del programmato al fine di dare ai partecipanti un quadro completo della materia.



L'avvocato Romolo Reboa

tura. In Spagna solo quattro donne svolgono incarichi equivalenti a quello di presidente di Corte d'appello, mentre in Francia il panorama è un po' meno sperequato, poiché il 14% dei posti chiave è occupato dalla presenza femminile. La conclusione che si può trarre dall'analisi dei dati della ricerca del Csm è che la questione femminile non è affatto conclusa, soprattutto nel settore della dirigenza. Le ragioni sarebbero da ascrivere all'obiettiva esistenza di ostacoli strutturali e sociali che impediscono alle donne europee il passo finale verso una effettiva integrazione. Occorre considerare innanzitutto le modalità di accesso agli incarichi direttivi: essendo favoriti i magistrati più anziani, ne con-

segue che prevalgano gli uomini, in quanto l'ingresso in magistratura da parte delle donne risale soltanto agli anni Sessanta. Ma per la corretta enucleazione delle cause dello squilibrio non va sottovalutato il profilo sociologico: le donne vengono ancora considerate inaffidabili, come se il rapporto privilegiato le emozioni e con la maternità ne accrescesse la debolezza e non fosse invece un'arma in più nel bagaglio di esperienze professionali e umane. Auguriamo a Livia Pomodoro e a tutte le donne di raggiungere i propri obiettivi personali e professionali nell'ambito di una società che sia finalmente "aperta" e scivra dai condizionamenti che per secoli le hanno ingabbiate in reti artificiali.

Da lunedì 29 gennaio a venerdì 2 febbraio 2007 i Magistrati Onorari di Tribunale aderenti alla Federmot si asterranno dalle udienze civili e penali; l'agitazione è destinata ad avere un effetto paralizzante

non essere l'unico magistrato onorario attualmente in servizio, non rappresenta nemmeno la categoria più numerosa. La realtà della magistratura onoraria, in effetti, si compone di un mosaico di figure variamente denominate

quarto dei giudici, e circa la metà dei pubblici ministeri, che prestano servizio presso i Tribunali e le Procure della Repubblica sono magistrati onorari di questo tipo. Nell'esercizio delle loro funzioni, è pressoché impossibile distinguere dai colleghi appartenenti alla magistratura "togata", in quanto fanno sostanzialmente le stesse cose ed assumono le medesime responsabilità, all'interno delle medesime aule.

Le differenze, non tanto evidenti, si colgono altrove; i G.O.T. conducono esclusivamente procedimenti di primo grado; i V.P.O. sono esclusi dalla fase di indagine, salvo nelle sedi in cui hanno delega per i reati di competenza del Giudice di Pace. Il che andrebbe anche bene, salvo forse per qualche ovvia carenza quanto al razionale impiego dei VPO. Una enorme differenza, forse indifferente per chi non sia diretta-

mente coinvolto, sussiste viceversa quanto ad inquadramento e retribuzione. I Magistrati Onorari di Tribunale vengono reclutati per valutazione titoli, con nomina a cura del C.S.M. ratificata dal Ministro di Giustizia. Gli viene conferito un mandato triennale, rinnovabile una sola volta, e percepiscono quale unico compenso un gettone di euro 72/00 netti per ogni udienza; non hanno diritto a ferie, e non godono di trattamenti assistenziali o previdenziali. In breve, un Magistrato Onorario di Tribunale impegnato per tre udienze settimanali finisce per percepire meno di 1000 netti al mese, e solo nei mesi di effettiva attività.

La categoria, come ogni categoria di lavoratori precari, reclama a tempo stabile inquadramento, tutela assistenziale e previdenziale, e dignità di trattamento economico. Rivendicazioni certo non dissimili da quelle avanzate da molteplici categorie di lavoratori precari (pensiamo agli addetti alla sanità, scuola, informazione), e che solo nel nostro specifico settore vengono accolte più con sospetto che con simpatia e solidarietà. Principali araldi di questo atteggiamento negativo sono sin qui state alcune componenti della magistratura e dell'avvocatura, che hanno persino elaborato singolari teorie costituzionali a sostegno delle loro argomentazioni negative. Non voglio soffermarmi su una polemica trita quanto astratta: mi limito a rammentare che la medesima carta costituzionale era in vigore quando, fra il 1974 ed il 1984, i Vice Pretori Onorari allora

in servizio vennero immessi tout court nei ranghi della magistratura ordinaria, mediante leggi che certamente non fecero scandalo. Nel corso della precedente legislatura, l'esigenza di riproporre interventi analoghi venne affermata dagli Onorevoli Vitali (FI) e Siniscalchi (DS), nel preambolo a progetti di legge mai approdati alla discussione in aula. Federmot non insiste per l'approvazione dell'uno o l'altro di quei testi, essendo sicuramente possibili anche soluzioni tecniche difformi da quelle allora studiate.

La Magistratura Onoraria di Tribunale si è rivelata una risorsa indispensabile per il funzionamento quotidiano della giustizia: a fronte di questa realtà, vale ben poco il dotto discettare sulla sua natura ausiliaria o vicaria, o sull'indimostrato teorema per il quale un incarico "onorario" dovrebbe essere temporaneo (problema in comune coi Giudici di Pace) e malpagato (problema esclusivo dei Magistrati Onorari di Tribunale). Ben 3866 giuristi si sono messi a disposizione dello Stato per affiancare la magistratura togata nelle sue stesse sedi; l'esperienza sul campo e le risorse investite dal CSM nella loro formazione li hanno resi esperti nello svolgimento di funzioni giudicanti o requirenti; lo Stato ha ancora bisogno di queste figure; privarsene in ossequio a fumosi principi astratti, per poi rimpiazzarli con altri precari inesperti, non sembra il massimo dell'efficienza amministrativa.

Richiesto a gran voce un emendamento nella legge di conversione del decreto "Mille Proroghe"

Magistratura onoraria in sciopero

Un importante documento deontologico per la tutela dei minori

di **ALBERTO MORANDI ***

zante sulla giustizia ordinaria di primo grado. La Federmot, forte di 1733 iscritti fra Vice Procuratori Onorari e Giudici Onorari di Tribunale, è il più grande sindacato italiano di magistrati dopo l'A.N.M.; tuttavia, per effetto del disinteresse di gran parte del mondo politico e dell'informazione, questa grande realtà associativa è tuttora poco nota. Questa disattenzione ci amareggia, ma ha cessato di stupirci: abbiamo constatato che, anche nell'ambiente degli operatori di diritto, ben pochi sono consapevoli del fatto che il Giudice di Pace, oltre a

inquadrate e retribuite, con un numero totale di addetti superiore a quello dei magistrati ordinari effettivamente addetti all'amministrazione della giustizia. Per ottenere un quadro esatto della situazione basterebbe consultare i dati ufficiali disponibili sul sito del CSM www.csm.it. I Vice Procuratori Onorari e i Giudici Onorari di Tribunale concorrono all'amministrazione della giustizia con 3.866 magistrati onorari addetti a funzioni requirenti o giudicanti nelle stesse sedi in cui opera la magistratura ordinaria; all'atto pratico, circa un

Tabella A			
Magistrati Ordinari giudicanti	6526	Totale Magistrati Onorari giudicanti	6048
requirenti	2264	requirenti	1785
totali	8790	totali	7833
Raffronto fra magistratura ordinaria, giudicante e requirente, e magistratura onoraria con le medesime funzioni (GOA e GdP inclusi):			
Tabella B			
Magistrati Ordinari giudicanti	6526	Magistrati Onorari di Tribunale giudicanti	2081
requirenti	2264	requirenti	1785
totali	8790	totali	3866
Magistratura Giudicante Ordinaria o "Togata"	6526	Magistrati Requirente Ordinaria o "Togata"	2264
Onoraria (GOT)	2081	Requirenti (VPO)	1785
totali	8607	totali	4049
Raffronti fra la Magistratura Togata ed i soli Magistrati Onorari di Tribunale (GOT e VPO). Fonte: Federmot (www.federmot.it)			

Palazzaccio: 100 anni di storia dell'avvocatura

Uffici "sfratto"

In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta qualche giorno fa presso la Corte di Appello di Roma, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma è ritornato a parlare dell'eventuale 'sfratto' degli uffici, ormai storici dell'Avvocatura, da piazza Cavour. "Mi sorreggono - ha detto

schiaffo inferto all'Avvocatura. Sono insorte personalità quali il Sindaco Veltroni, i Presidenti Marrazzo e Pineschi. La maggior parte del Consigli dell'Ordine hanno manifestato sdegno e grande solidarietà con delibere che resteranno nella nostra storia".

Molti sono state infatti le manifestazioni di solidarietà espresse dai presidente di numerosi Ordini degli Avvocati in Italia: lettere fatte pervenire, su invito di Cassiani, anche al ministro Mastella e al sottosegretario Scotti.

Il Palazzo oltre ad offrire dal 1972 enormi spazi alla Cassazione e alla Procura Generale, ospita l'Unione Magistrati Italiani, la Mutualità Magistrati, la Mutualità Cancellieri, gli Ufficiali Giudiziari, un Ufficio Postale, una Banca, una ASL e un Bar.

Il presidente Cassiani ha ingaggiato una vera e propria battaglia che "ha assorbito buona parte del mio tempo ed che è diventata un vero e proprio punto d'onore" come ha scritto in una delle note pubblicate anche sul sito dell'Ordine di Roma.



Cassiani - i buoni propositi manifestati dal Ministro Mastella in varie occasioni e il fatto che egli si avvalga del contributo del Presidente Scotti che ben conosce i problemi dell'Avvocatura. Mi riferisco, tra le altre, alla incredibile iniziativa volta ad estromettere dopo cento anni il Consiglio dell'Ordine Romano dalla sua sede storica di Piazza Cavour; iniziativa che è stata giudicata come uno

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA



generare meccanismi perversi di giustizia che, come nella 'Storia della colonna infame' di Alessandro Manzoni, spesso portano a punire soggetti completamente innocenti, con conseguenze irrimediabili nel caso di una punizione definitiva come la morte.

Quando John Grisham decise di scrivere 'Innocente. Una storia vera',

Esperienze come questa, sintomi aberranti di tremende distorsioni di ogni prin-

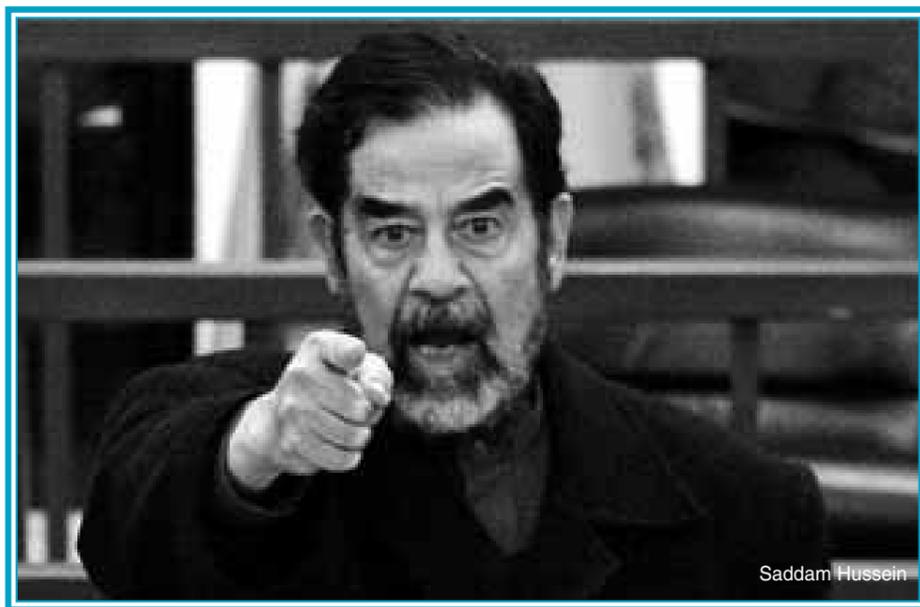
Più della metà degli stati facenti parte della comunità internazionale non utilizza la pena di morte, alcuni avendola abolita de jure, altri avendo deciso di non attuarla nei fatti.

Iraq: l'ennesima ingiustizia

Contro la pena di morte un Trattato ratificato da tutti gli Stati

di **PAOLO MILITERNO**

libro recentemente pubblicato anche in Italia, lo scrittore americano aveva l'intenzione di muovere un'accusa chiara all'uso della pena di morte nel suo paese. Come recita lo stesso titolo, il libro racconta una storia realmente accaduta, quella di Ron Williamson, un uomo condannato a morte a seguito di un processo scandaloso in cui veniva accusato di un crimine che non aveva commesso. Solo in seguito egli riuscì a dimostrare la sua innocenza, sfuggendo così al braccio della morte, ma ormai con serie complicazioni per la sua salute mentale.



Saddam Hussein

cipio di giustizia, non sono state affatto infrequenti nel corso della storia, soprattutto in periodi funestati da spaventi e deliri collettivi.

In simili occasioni, infatti, l'esigenza di trovare a tutti i costi un capro espiatorio che plachi la sete di giustizia della collettività, può

Orbene, porre il dubbio della sempre possibile innocenza di un soggetto, vittima di una giustizia sommaria e superficiale, rappresenta certa-

mente un pregnante argomento contro la pena di morte, tuttavia rischia di confinare la riflessione esclusivamente su tale elemento, sviandoci da considerazioni etiche ben più profonde che porterebbero ad aborreire questo iniquo strumento coercitivo a prescindere dalla innocenza o colpevolezza di un essere umano.

Questa premessa è fondamentale, soprattutto alla luce dell'attuale dibattito sulla legittimità della pena di morte che la recente esecuzione di Saddam Hussein e dei suoi seguaci ha scatenato nell'opinione pubblica di tutto il mondo. Infatti, lungi dal voler in questa sede ipotizzare l'innocenza del defunto Saddam e dei suoi generali, risulta comunque inaccettabile l'atroce impiccagione che costoro hanno dovuto subire, perché non rispondente a qualsivoglia principio di civiltà, libertà e democrazia. Se si pensa che la guerra avrebbe dovuto ristabilire in Iraq una democrazia mortificata dalla dittatura dell'ex rais, la barbara uccisione di costui è stata addirittura una definitiva sconfitta per il mondo democratico, ancor più per la celerità con cui la condanna è stata eseguita, senza concedere alcun margine al dialogo che si era aperto sin dalla prima sentenza di morte. Evitando in questa sede di considerare le disastrose conseguenze che questo atto disumano avrà sul piano della rapresaglia, della guerra civile e del terrorismo,

senza dubbio esso ha segnato la perdita di un'occasione unica per affermare in un Iraq dilaniato dalla guerra i valori della rinascita e della vita, della giustizia e della pace. Ad ogni modo, un merito a questa triste vicenda lo si può riconoscere, per quanto l'espressione possa sembrare un ossimoro e sia da interpretare *cum grano salis*. L'importanza storico-politica di Saddam Hussein e del contesto iracheno, scenario di una guerra ingiusta, ha garantito una costante at-

l'avvento del nuovo anno, venivano addirittura trasmesse alcune immagini dell'impiccagione dell'ex rais. Si è scatenato, in tal modo, un ampio dibattito sulla pena di morte che sembra aver determinato una seria presa di coscienza da parte della comunità internazionale. Portavoce istituzionale

firmato con altri 75 paesi una dichiarazione d'intenti abolizionista. Attualmente, più della metà degli stati facenti parte della comunità internazionale non utilizza la pena di morte, alcuni avendola abolita *de jure*, altri avendo deciso di non attuarla nei fatti. Tuttavia, il cammino verso la definitiva abolizione in tutto il mondo non è così semplice, atteso che fra i paesi non abolizionisti vi sono la potente America (in cui molti singoli stati ancora mantengono in vigore la pena capitale) e la sempre più influente Cina. Nella Unione Europea poi, ferma la posizione ufficiale favorevole all'abolizione, si cela un dibattito molto più profondo che vede molti governi della Europa orientale (fra cui alcuni ancora non facenti parte della Ue) apparentemente concordanti per l'abolizione, ma solo per evitare sanzioni o possibili espulsioni. Occorrerebbe, pertanto, una strategia politica molto più incisiva rispetto al ricorso a strumenti internazionali non vincolanti. Vale a dire, iniziare a tessere la trama di un vero e proprio Trattato che tutti gli stati dovrebbero ratificare per poter continuare a far parte della comunità internazionale e della civiltà del diritto.



La sede dell'Onu a New York

tenzione da parte dei media, suscitando clamore e sgomento nell'opinione pubblica quando, mentre il mondo si preparava a festeggiare

di tutto ciò è stata proprio l'Italia, che appena rientrata come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha

Vladislav Cuffaro è diventato un cittadino italiano grazie alla sentenza di adozione del Tribunale dei Minori di Catanzaro prodotta in data settembre 2005 in favore della madre Annamaria Cuffaro. Annamaria ha conosciuto Wladik con i progetti di accoglienza nel 2002: tra i due si è creato un legame talmente profondo da far nascere il desiderio di una vera e propria adozione. Da pochi giorni il ragazzo ha compiuto undici anni, ma da ormai più di un anno è stato costretto a tornare contro la sua volontà presso l'internato di Zlobin in Bielorussia, un orfanotrofio sociale presso il quale risiedono bambini con genitori ai quali è stata tolta la patria potestà perché

alcolizzati, detenuti o per maltrattamenti, come nel caso di Wladik. Pur avendo la formalizzazione da parte del diretto-

di questo internato al Consolato Bielorusso dell'istanza di riconoscimento della sentenza italiana in territorio straniero, Enti, associazioni ed entrambe le autorità ministeriali hanno convinto la signora Cuffaro a riportare il bambino, cittadino italiano, in Bielorussia. La motivazione adottata è che

adozioni tra Italia e Bielorussia. Il Protocollo è stato firmato, ma il calvario non si è concluso. Le autorità del suo paese di origine continuano a vietare il rientro in Italia a Wladik. Alcune notizie giunte alla madre dicono che sia stato addirittura riaffidato ad una famiglia bielorusa. Il motivo di

esempio, nella previsione del Ministero del Lavoro sull'assegno di maternità. La norma stabilisce che "all'adottante non coniugato, residente italiano, comunitario o in possesso della carta di soggiorno, in caso di adozione pronunciata solo nei suoi confronti, ai sensi dell'art. 44, 3° comma, della legge

riempito saltuariamente, in questa come anche in molte altre materie, da sentenze 'tampone' che spesso creano il precedente per constatare le voragini del nostro sistema giurisdizionale. Senza andare troppo indietro nel tempo tutti potranno ricordare quanto avvenuto a settembre con il caso di Maria e della famiglia Giusto: la bambina bielorusa letteralmente rapita dalla coppia italiana convinta che in Patria fosse maltrattata. E' evidente che il meccani-

Dopo più di un anno le autorità bielorusse non consentono il rientro in Italia del bambino, cittadino italiano a tutti gli effetti con sentenza di adozione del Tribunale dei Minori di Catanzaro

Liberiamo il cittadino Wladik

Intanto a Cuba i figli nati da padri italiani vengono privati del diritto ad avere una regolare famiglia.

di **MARIA SERRA**



re non esisteva alcuna disciplina giuridica tra i due paesi stranieri per il riconoscimento della sentenza di adozione e che sarebbero stati bloccati i progetti di accoglienza di 30.000 bambini. Comincia il calvario della Cuffaro e di suo figlio che viene prelevato dallo stesso direttore dell'internato che precedentemente aveva esplicitato tutte le pratiche necessarie all'adozione. Le autorità assicurarono infatti alla Cuffaro che la questione sarebbe stata risolta in breve tempo grazie alla firma di un Protocollo sulle

Il certificato di cittadinanza italiana

questa presa di posizione, che sta diventando un caso internazionale, si cela probabilmente dietro un sistema fatto di vuoti normativi e di accordi bilaterali malfatti. Il bambino è regolarmente iscritto all'anagrafe italiana e sul passaporto di sua madre. Pareri, atti e certificati, approvati dal tutore del bambino e dagli uffici bielorusi preposti, rappresentano sulla carta la testimonianza di un minore che reclama il diritto a vivere con sua madre nel suo paese. W. è a tutti gli effetti il discendente e l'erede della signora Cuffaro. Potrebbe anche rientrare, secondo legge e solo per fare un



Wladik con la mamma Annamaria

n. 184/1983 viene garantito l'assegno di maternità". E' chiaro che esiste un enorme vuoto normativo

smo dei progetti di accoglienza temporanea nei quali sono coinvolte associazioni, ministeri e tante famiglie italiane non ha

funzionato. Attualmente questi progetti con la Bielorussia sono stati temporaneamente sospesi in attesa che le autorità italiane e quelle bielorusse ridefiniscano un accordo che oggi fa acqua da tutte le parti. Ma il punto è: la Costituzione italiana nei Principi Fondamentali e in tutto il Titolo I tutela il cittadino, delineando perfettamente diritti e doveri. Così la Carta del cittadino Italiano all'Estero che tutela, o dovrebbe, non solo i cittadini italiani, ma anche i cittadini degli Stati Membri dell'Unione Europea. Per non parlare di tutta la legislazione internazionale e italiana in materia di tutela del minore che nel caso descritto sembra che non venga tenuta in alcuna considerazione. Eppure stiamo parlando di una adozione stabilita da un Tribunale, da un Giudice, da una serie di assistenti sociali e professionisti della materia che intervengono in queste sedi: procedure che hanno un costo e che a quanto pare vengono totalmente ignorate dallo stesso sistema che le ha prodotte. In nome di che cosa? L'i-

potesi più accreditabile potrebbe essere quella del sistema economico che si è sviluppato intorno a questi progetti di accoglienza che producono benefici fin quando rimangono tali, ma che creano danni irreparabili a livello giurisprudenziale e affettivo nell'ipotesi in cui si trasformano o vorrebbero trasformarsi in vere e proprie adozioni. Chi ci rimette è sempre il minore che non possiede gli strumenti per capire questi meccanismi e che viene sbalottato da una famiglia all'altra o da un internato all'altro senza avere la possibilità di vivere un'infanzia o spesso un'adolescenza serena. Ed è solo la punta di un iceberg. Immaginate un mappamondo e puntiamo ora il dito su un altro paese, Cuba. Migliaia di turisti

Un disegno che Wladik ha inviato alla mamma



italiani ogni anno si recano in questo finto 'bengodi' in cerca di una vacanza spensierata, fatta di mare, natura incontaminata e soprattutto belle donne. Fino a qui nulla di strano se non fosse che non tutti sanno che questo tipo di turismo, 'genera' (nel vero senso della parola) bel altro tipo di fenomeno. Molte donne cubane rimangono in dolce attesa di bambini nati dall'unione con uomini italiani. Questi neonati sono, secondo il nostro diritto, cittadini italiani a tutti gli effetti privati però del diritto a vivere in Italia perché la Costituzione cubana all'articolo 32 recita espressamente che "Non si am-

metterà la doppia cittadinanza. Di conseguenza, acquistando una cittadinanza straniera, si perderà

quella cubana". Si tratta di un fenomeno sommerso che nasce sì dal turismo sessuale, ma che vieta a molti il diritto ad avere una famiglia. Il problema non è mai stato sollevato in sede nazionale e tanto meno internazionale. Certamente non sarebbe facile trovare un

possono uscire dal paese se non per brevi soggiorni all'estero. Qualora decidano di non tornare vengono privati della cittadinanza cubana. Un sistema che non tutela la famiglia e che al massimo, in una seconda ipotesi, genera degli apolidi. Il cittadino di serie A e quello di serie B. Tutto sta ad avere la fortuna di nascere in quella parte di mondo nella quale non puntiamo il dito. E talvolta, come abbiamo visto, non è neanche vero questo. Facce diverse di una stessa medaglia che viene usata come merce di scambio di un diritto inviolabile quale è quello del minore adottato piuttosto che di quello nato dall'unione di cittadini di nazionalità diversa. Con buona pace di tutte quelle convenzioni internazionali, leggi, istituzioni e associazioni che dovrebbero avere a cuore l'interesse dei più piccoli.

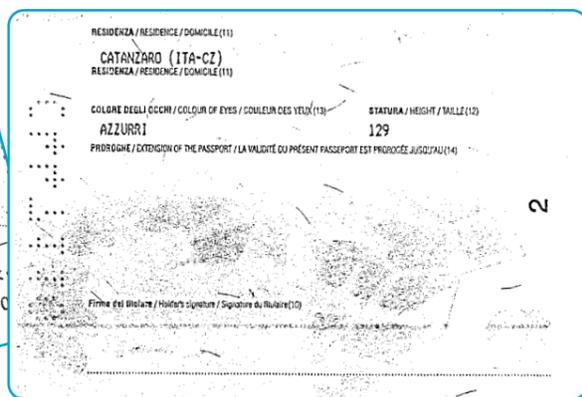
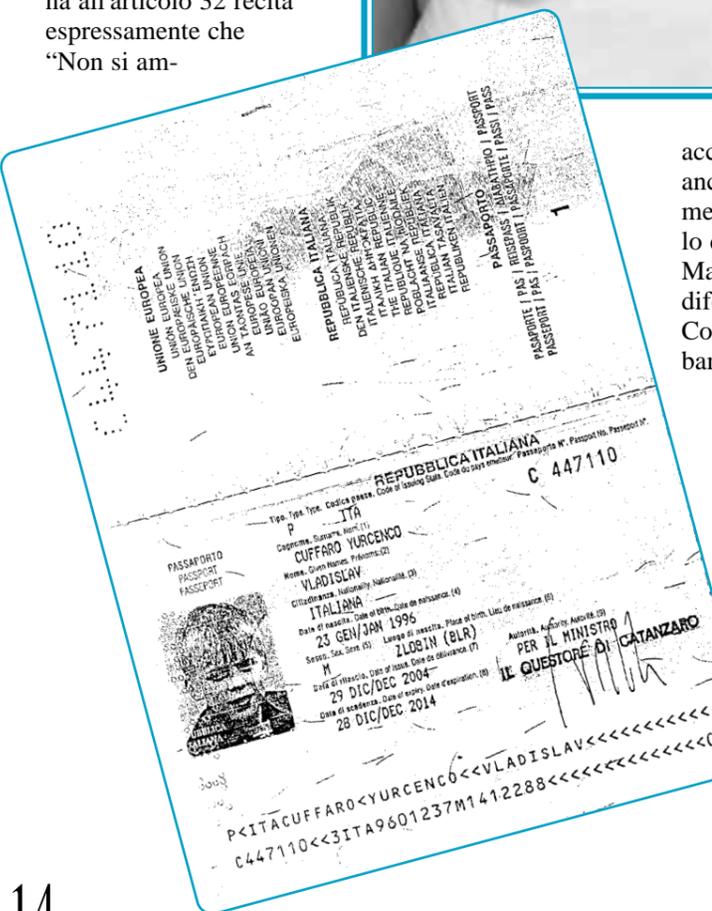


Wladik con la mamma Annamaria nell'agosto 2004

accordo con un paese che ancora vive sotto un regime comunista come quello di Fidel Castro. Ma oggi come vengono difesi i cittadini europei? Cosa fanno le autorità? I bambini nati a Cuba non

Wladik è un'italiano senza più una patria e un futuro nella nostra penisola. La madre adottiva che sognava un affetto filiale è invece logorata da un tritarne diplomatico-legale che probabilmente non le restituirà mai suo figlio.

Il passaporto di Wladik



Ne parlano tutti, dalle associazioni spontanee ai ministri, ma il destino delle cosiddette "famiglie di fatto" è ancora avvolto dall'incertezza. In questi mesi abbiamo assistito ad interventi della Chiesa nel dare indicazioni, legittime per suoi fedeli, ed a quelli di politici che attaccano "illegittimamente" l'istituto, come se regolare un "fare umano" fosse l'origine del male, o peggio, della disgregazione della famiglia, senza approfondire il contenuto "filosofico e culturale" del termine famiglia. Termine che così che rischia di fare la fine di quello usato per un intero secolo, "libertà", in nome della quale si sono commessi i più atroci misfatti. Ancora oggi, nel dibattito in atto, del contenuto "Famiglia" nessuno si è occupato: ne è stata dichiarata "la crisi" da vari commentatori, ma, contrariamente a quello che può apparire, la Famiglia, come esperimento di vita in comune tra uomo e donna che può prevedere anche l'ulteriore "accidente" della crescita della "prole", non è affatto un fenomeno in crisi. Tanto che, anche coloro i quali escono da una precedente esperienza familiare cessata, poi, nella maggior parte dei casi ricostruiscono una relazione che "ha le dinamiche della famiglia". Inoltre sono oramai un fenomeno sempre più in espansione le "famiglie allargate" dove gli adulti uomo e donna persa la qualifica di mamma o papà fanno del loro meglio, per essere dei buoni "adulti di riferimento", e spesso ci riescono. La Famiglia è divenuta un "sistema articolato". Al contrario, non possiamo non notare la superficialità

con la quale viene affrontato il fenomeno delle regole da dare alla famiglia di fatto. E' sotto gli occhi di tutti la scarsità dell'approfondimento del fenomeno che si ritrova ad avere come cassa di risonanza sulla stampa solo quello relativo alle unioni omosessuali, così rischiando di trovare una soluzione peggiore del, presunto, male che si vuole evitare. E' come se le esigenze dei tanti "conviventi" dovessero trovare una risposta puerile, e non una seria soluzione ad alcuni degli

rinnovatesi, in antagonismo al matrimonio che soffoca l'amore"? Quale incredibile giro di boa ha compiuto la cultura che si ispirava a tale ipotesi? Ed a questo punto, che differenza rimarrebbe tra il tanto deprecato Matrimonio e la convivenza?

dire solo creare un matrimonio di serie B, senza per nulla venire incontro alle esigenze di tutela legislativa che la "convivenza" come "istituto sociale" ha il diritto di ottenere finalmente! Previsioni come quella appena citata renderanno lo scontro tra gli opposti schieramenti ideologici sempre più radicale, mentre la formulazione di una legge in questa materia ha bisogno di un confronto che tenga nel giusto conto come il "costume" si sia evoluto, con buona pace delle indicazioni confessionali, valide per gli appartenenti alle Chiese e non per tutti. Il partito dei contrari alle "convivenze" verrà messo in condizione di "silenzio" solo se si rimane nell'ambito della previsione della Carta Costituzionale per l'intervento legislativo. La Famiglia di fatto, infatti, è entità richiamata direttamente dalla Costituzione nei suoi Principi Fondamentali, con il suo tutelare "i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità". Per immaginare una legge di tutela sarà opportuno seguire questa via e non avventurarsi in previsioni "confuse" che al contrario ostacoleranno l'adeguamento della Legge al costume sociale.

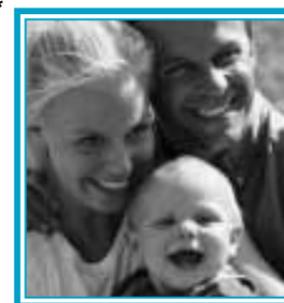
Una relazione libera da obblighi è, già, costituzionalmente garantita

La fine del libero amore

La formulazione di una legge in questa materia ha bisogno di un confronto sull'evoluzione sociale

di **GIORGIO VACCARO** *

aspetti del vivere in coppia. Tra le tante ipotesi degne di una menzione da "maglia nera" dell'assurdo, intendiamo segnalare quella che i giornali hanno attribuito al gruppo di studio dell'on. Barbara Pollastrini, e che si sostanzia nel prevedere "dopo un periodo di tre anni di convivenza un assegno a tutela della parte debole nel caso si pervenga alla soluzione della convivenza". Ma come, il convivere non era l'apoteosi della scelta della "libertà ogni giorno



Chi continua ad affrontare lo "studio del sistema famiglia" con un approccio dopolavoristico, dimentica che una relazione libera da obblighi è, già, costituzionalmente garantita, ed il prevedere l'assunzione di obblighi iscrivendosi in un registro comunale come famiglia di conviventi vuol

* PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CIRCOLO PSICOGIURIDICO

In Inghilterra la tradizione è cosa sacra. Eppure le parrucche di crine di cavallo, usate dai giudici e dagli avvocati britannici, stanno per andare in pensione, dopo 300 anni di onorato servizio. Resteranno soltanto nelle corti penali, per proteggere l'identità dei

che giudici e avvocati continuassero a essere imparruccati nei processi civili. In quelli penali, viceversa, il 68 per cento dell'opinione pubblica si è dichiarato favorevole alla parrucca, così come i giudici, secondo i quali essa li rende irriconoscibili agli imputati e ai fa-

non avendo il diritto di indossare la parrucca, vengono considerati avvocati "di secondo ordine" dai clienti ed hanno chiesto che venga ristabilito un principio di parità. Il buffo parruccone è un altro pezzo di Old England che scompare, come l'ereditarietà alla camera dei Lord, l'esenzione fiscale per la famiglia reale, i beefeaters tutti uomini alla Torre di Londra. Era un'eredità dell'ancien régime aristocratico, che conferiva a chi la indossava un'aria quasi regale.

trattamento con una speciale polvere. Nel 1822, Humphrey Ravenscroft trovò il metodo di confezionare delle parrucche che non richiedevano nessun trattamento specifico. A importarla in Gran Bretagna, verso la fine del diciassettesimo secolo, fu Carlo II: era una moda copiata dalla Francia di Luigi XIV (wig, parrucca in inglese, è l'abbreviazione di periwig, dal francese perruque). A Londra, per un po' la indossarono tutti i nobili; poi, come tante mode

Inghilterra

Quando la tradizione va in pensione

Parrucche al vento...

di CARMEN ODORIFERO

magistrati. E' stato il verdetto della massima istituzione giudiziaria nazionale, i Law Lords, a stabilirlo dopo un approfondito sondaggio sull'argomento, secondo il quale le parrucche allontanerebbero i giudici dalla gente comune. I dati raccolti rivelano che i cittadini, a causa delle parrucche, considerano la magistratura scollegata dalla realtà, dubitando di poter avere giustizia da giudici dall'aspetto così sorpassato e antiquato. Solo nel 31% dei casi gli intervistati desideravano

miliari degli imputati, impedendo eventuali ritorsioni contro i magistrati. Il merito della svolta epocale è da attribuire tutto agli avvocati: non ai barrister, che nel Regno Unito sono gli avvocati ammessi a comparire in tribunale, e rappresentano la minoranza della categoria, bensì ai solicitor, che dirimono le questioni con i clienti fino all'ingresso nell'aula di giustizia: questi ultimi hanno presentato le loro rimostranze per il fatto che,

All'inizio venivano confezionate con fibre vegetali, pelo di crine o qualcosa più lussuosa con veri capelli umani. Oggi tutte le parrucche sono fatte da peli di crine. Senza considerare la manutenzione che richiedeva: originariamente con una crema specifica chiamata 'pomatum' alla quale faceva seguito un

d'importazione, passò e la conservarono solo giudici e avvocati. Ora servirà soltanto per proteggere l'identità dei magistrati penali. Evviva la modernità!



I panni sporchi si lavano in Europa

In occasione della visita della delegazione della FBE (Federazione degli Ordini Forensi Europei) a Bruxelles al neo presidente del Parlamento Europeo, Hans-Gert Poettering, l'Organismo Unitario dell'Avvocatura presenterà all'assemblea le proprie osservazioni «sull'assenza di una seria politica di riforme per il sistema giudiziario italiano». Michela Grillo, Oua: «Mastella ripropone ricette antiche: non servono nuove "sezioni stralcio" per smaltire "momentaneamente" l'elevato numero dei procedimenti in attesa, ma risorse e soluzioni strutturali per avere processi con tempi rapidi e ragionevoli. Come ci chiedono ormai da anni gli organismi comunitari e i cittadini!".



Hans Gert Poettering, neo presidente del Parlamento europeo

L'avvocato Grillo ha aggiunto: «L'agenda Mastella non prende in considerazione i veri problemi del nostro sistema giudiziario. Lo dimostra la proposta di nuove "sezioni stralcio". Si ipotizzano ancora una volta interventi settoriali ed emergenziali per nascondere la polvere sotto il tappeto. Si continua così nella falsariga delle politiche dei precedenti governi: varare provvedimenti a costo zero invece di avviare una grande stagione di riforme organiche e condivise. Si pensa come sempre a privilegiare i titoli sui giornali invece che a tutelare effettivamente i diritti dei cittadini».



Enac: la giustizia per i cittadini

L'Ente Nazionale Aviazione Civile ha comunicato i dati dell'attività a tutela dei viaggiatori in un settore in cui disagi per i consumatori possono trasformarsi spesso in gravi danni non solo economici. I reclami registrati dalla Carta dei Diritti del Passeggero nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2006 sono 4.618 di cui 3.202 per vettori nazionali, 940 per vettori comunitari, 476 per vettori extracomunitari, di cui il 42% per ritardi, il 32% per cancellazioni, il 11% per bagagli, l'7% per overbooking ed il rimanente 8% per varie.

Giuggioli, neo consigliere per l'avvocatura

Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella - informa una nota dell'Ufficio Stampa del Ministero - ha nominato Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, consigliere per i problemi dell'avvocatura. Giuggioli affiancherà l'avvocato Titta Madia, già incaricato dal Guardasigilli nel luglio scorso.



L'avvocato Paolo Giuggioli, neo presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano

Avvocati, 'stress da malagiustizia'

Napoli, il giudice di pace dà ragione a ottanta legali che denunciavano i disservizi del tribunale. Stabilita anche l'entità del rimborso: 100 euro a testa più le spese. Il ministero è stato condannato a risarcire per "inefficienza del sistema giudiziario". Il contenzioso nasce da una causa promossa dall'avvocato Angelo Pisani, alla quale poi si sono accodati altri suoi colleghi iniziata il 28 ottobre del 2005 contro, si legge nell'esposto, "l'inefficiente sistema giudiziario napoletano caratterizzato da gravi e ingiustificati disagi, gravi violazioni del diritto di difesa, delle regole processuali come illegittimi ed inspiegabili rinvii delle prime udienze, lunghe file per la verifica dell'assegnazione delle cause, ingiustificate condizioni di lavoro, inspiegabili ritardi anche di otto/nove mesi per il rilascio di copie esecutive di sentenze relative a procedimenti tenuti presso l'ufficio del giudice di pace". Oltre ai cento euro, via Arenula dovrà accollarsi anche il pagamento delle spese di giudizio liquidate in 70 euro per le spese, 125 euro per i diritti, 75 per gli onorari oltre l'Iva, il 12,50% a titolo di rimborso spese generali.

I 100 bambini del Sudan hanno salutato con affetto e gioia la nuova scuola realizzata grazie al contributo e allo spirito di iniziativa dell'avvocato Fabrizio Gallo, della Libra Band di Roma e certamente grazie agli avvocati che hanno partecipato numerosi ai concerti del gruppo musicale. Infatti tutto il ricavato delle esibizioni della Libra Band che si sono svolte in tutti i più grandi teatri romani e che si sono concluse al Teatro Manzoni lo scorso giugno hanno permesso, attraverso la laboriosa collaborazione con i padri comboniani già da più di due anni, non solo la costruzione della scuola, ma anche l'organizzazione per tutto il 2007 delle professionalità che vi lavoreranno e di tutto il materiale didattico necessario. "La scelta di destinare i ricavi della Libra Band a queste iniziative di beneficenza nasce dall'inizio della costituzione del nostro gruppo. In particolare la scuola in Sudan è stata costruita grazie all'idea dell'architetto Angela Cossu che ha trovato una tecnica innovativa per costruire in questo paese edifici in calcestruzzo, grazie alla miscela di alcuni materiali disponibili in natura nel

Sudan. Poca cosa per chi è abituato al cemento delle grandi capitali, una conquista per chi ancora trascorre le proprie giornate sotto capanni di pa-

Il sogno è diventato realtà

Una nuova scuola in Sudan

Il progetto è stato reso possibile grazie alla Libra Band e agli avvocati di Roma

di **M.S.**

glia" - ha raccontato l'avvocato Fabrizio Gallo, presidente della Associazione Avvocati in Scena Onlus. L'anima di tutte queste iniziative è rappresentata proprio da questa associazione nella quale vengono convogliati tutti i fondi raccolti con i concerti e i contributi degli iscritti. Ma non è finita qui.. Pochi giorni or sono si è tenuto un altro

concerto della Libra Band presso la Sala Nervi in Vaticano nel quale gli artisti si sono esibiti con la canzone "Alla Tv" dedicata proprio ai bambini del Sudan. "Da qui partirà a breve - ci informa Fabrizio Gallo - insieme all'Unitali un progetto per aiutare le famiglie del sud Italia che risiedono a Roma in alcune case di accoglienza



La scuola Kizito a Barakat

per assistere i figli malati di tumore". Progetti importanti che devono essere salutati e resi noti quanto più possi-

lizzare tale sogno invitando tutti gli altri che vogliono partecipare unitamente ai comboniani ed al Sindaco Valter Veltroni".

Danni da trattamento illegittimo di dati personali

Il Codice della Privacy (D.Lgs. n. 196/2003), che ha abrogato e sostituito la precedente disciplina sulla protezione dei dati personali, la Legge n. 675/1996, ha modificato, ampliato e riorganizzato tutta la disciplina che si era stratificata negli anni precedenti in questa materia. Nel volume sono esaminate diverse sentenze del Giudice ordinario e della Cassazione, i provvedimenti emanati dal Garante per la Protezione dei dati personali (di particolare interesse l'analisi del caso Elkan) nonché si valuta la divulgazione di informazioni false o parziali da parte dei media. Vengono inoltre esaminate la risarcibilità da informazioni inesatte nell'ambito del Servizio Centralizzato dei Rischi gestito dalla Banca d'Italia e la diffusione di informazioni inesatte da parte della P.A. (sentenza n. 2424 del 9 febbraio 2004, della Sez. III della Suprema Corte).



Autore: Monica Gobatto
Editore: Halley • Pagine: 176
ISBN: 978-88-7589-176-3
Prezzo: € 28,00 IVA inclusa

Rifugiati e asilo

La problematica degli stranieri in Italia è entrata ormai a far parte delle discussioni politiche e giurisprudenziali. Solo occasionalmente ci si sofferma sul fatto che lo straniero e l'apolide rientrano anche nell'accezione riferita ai richiedenti asilo. Capire in cosa consista l'asilo, se esista solo il c.d. "asilo politico" e in quali termini sia corretto parlare di rifugiato e di domanda di asilo sono i tre sostrati sui quali si costruisce lo studio destinato ad analizzare la disciplina vigente in Italia intersecandola con il dettato europeo e la giurisprudenza al fine di far emergere un quadro a tutto tondo rispetto ad una realtà in parte misconosciuta. Al testo è allegato un utile cd-rom contenente la normativa nazionale e internazionale di riferimento.



Autore: Paola Balbo • Editore: Halley
Pagine: 256+cd rom • ISBN: 978-88-7589-237-1
Prezzo: € 32,00 IVA inclusa

IL TEMA DEL MESE: Criminologia

Museo Criminologico
www.museocriminologico.it



Il sito del Museo Criminologico invita i visitatori alla conoscenza della struttura e ne costituisce una bella presentazione, ma è del tutto privo di contenuti in linea.

Aspetto: @@@ Contenuti: @ Navigabilità: @@@

Criminologia.it
www.criminologia.it



La Rivista internet di Teoria e Scienze Criminali presenta articoli interessanti e di utilità professionale per gli avvocati, anche se soffre della mancanza di applicazione di tecnologia che potrebbe migliorarne la navigabilità ed i servizi ai lettori

Aspetto: @ Contenuti: @@@ Navigabilità: @



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM)
Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE CELLOPHANATURA - MAILING LIST GESTIONE INDIRIZZARI

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
 tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
 e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
 Impianti elettrici
 Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772

00179 ROMA
 LARGO DEI COCCI ALBANI, 40
 USCITA METRO COLLI ALBANI
 TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
 PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
 COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA

Arte e Giustizia

La giustizia a palazzo

di **CARMEN ODORIFERO**

Lil 14 marzo 1888 fu posta la prima pietra della maestosa struttura che si specchia nel Tevere: conosciuta oggi come il "Palazzaccio", fu pensata e costruita per diventare la nuova sede del Tribunale di Roma. Il Palazzo avrebbe dovuto rappresentare il nuovo ordine che riparava alle ingiustizie del governo pontificio, ma i romani, poco convinti, lo soprannominarono, appunto, Palazzaccio, non solo per la sua funzione, ma anche per le enormi proporzioni e le esagerate decorazioni che ne appesantiscono le linee architettoniche.

I lavori di costruzione, iniziati 8 anni dopo, andarono per le lunghe, poiché comportarono sterri di notevole

dopoguerra l'edificio cominciò a risultare insufficiente rispetto alle nuove esigenze, per cui il Tribunale di Roma fu trasferito in Piazzale Clodio, mentre il "Palazzaccio" divenne la sede della Cassazione. Nel 1970 l'edificio minacciò di crollare e fu temporaneamente abbandonato. Dopo un lungo restauro, oggi è tornato ad ospitare la Corte Suprema di Cassazione. A pianta rettangolare, il grandioso Palazzo è totalmente in travertino e fu eseguito su progetto di Guglielmo Calderoni, già ideatore del quadriportico della Basilica di San Paolo. L'imponente facciata sul Tevere è sormontata da una quadriga bronzea, opera di Ettore

Jimenes. A fronteggiare la facciata, una parata di enormi statue di famosi oratori e giureconsulti, simbolo della continuità storica tra diritto romano e legislazione contemporanea. L'ingresso principale è sormontato dal

Il Palazzaccio a Roma

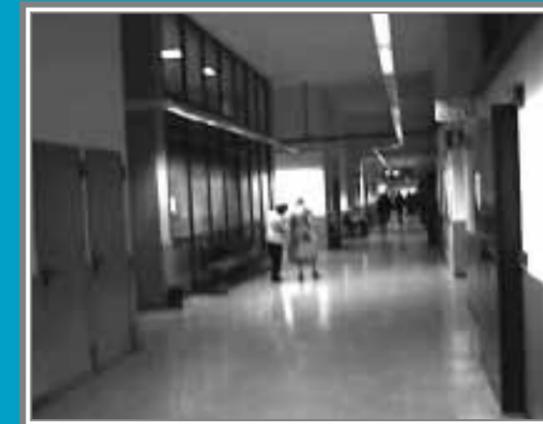


gruppo scultoreo della "Giustizia in trono tra la legge e la forza", opera di Enrico Quattrini. Nel cortile interno è posizionata un'altra grande statua della Giustizia, dello stesso Quattrini, con altre statue di giureconsulti.

entità per la messa in opera delle fondamenta, a causa del terreno particolarmente argilloso. Durante gli scavi furono rinvenute strutture murarie antiche e due sarcofagi. L'inaugurazione si ebbe soltanto nel novembre del 1910. Nel



Una cartolina per...



Uno dei corridoi del Tribunale di Roma

... Il Tribunale di Roma

L'inferno di 'carta'

L'inchiesta è del quotidiano 'Repubblica'. Ma non è certo una novità, se non altro per tutti quelli che gravitano nel Tribunale di Roma. Questo luogo è l'inferno e chiunque può assumere i panni di Caronte, insinuandosi nelle stanze più remote dell'edificio e prendendo nota di qualunque pratica gli interessi. Al diavolo la privacy! Qui si può accedere indisturbati ai segreti del vicino di casa piuttosto che a quelli del giovane

marito, magari per scoprire qualche colpa mai confessata. Stupisce il fatto che si prenda coscienza di queste verità solo quando vengono sbattute sulle prime pagine di uno dei quotidiani più diffusi in Italia. In Giustizia e molti professionisti del Foro già in tempi non sospetti hanno denunciato a gran voce queste sgradevoli inefficienze. Con l'auspicio che stavolta la denuncia non riporti nel baratro dell'indifferenza delle istituzioni.

Per segnalazioni: redazione@in-giustizia.it

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*“La Città
dell'Automobile”*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06.93546530 - 06.93547618

Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. “Unica nella zona”.
Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO



STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

SOSTIENI una voce libera ed indipendente.

Abbonati a



costa solo € 7,75 all'anno

ccp 11177003 intestato a: **Edizioni PU.MA.** s.c.r.l.

00126 Roma - Via Flaminia, 213 - Tel. 06 32646700 - Telefax 06 32628266



Elaborazioni PU.MA. sas

di Alessandro Passigli e C.

- Bilanci
- Elaborazioni PU.MA sas
- Assistenza legale
- Dichiarazioni telematiche
- Elaborazione dati
- Modello Unico CAAF.
Mod. 730
- Intermediario
- Amministrazione condomini
- Pool Professionale
- Paghe contributi
Contabilità
Pratiche INPS

00196 Roma

Via Flaminia, 213

☎ 06. 78346580/1

fax 06. 32628266

alessandro.passigli@reboa.org